

26\06\2007

Atto d'accusa degli avvocati di parte civile nel processo sui fatti della Diaz: "Migliaia di operatori coscienti, ma..."

Genoa legal forum: "Polizia malata"

Dissenso sulla nomina di Manganelli: il governo non riflette

MARCO PREVE

«LA Polizia italiana è palesemente malata, nonostante le migliaia di operatori che coscientemente svolgono il loro lavoro quotidianamente e nel rispetto della legalità e dei diritti di tutti». È questo uno dei passaggi più forti del comunicato diffuso ieri dagli «Avvocati di parte civile nel processo sui fatti della scuola Diaz». Quello in cui sono imputati 29 poliziotti, per lesioni, falso o calunnia, in relazione alla brutale irruzione nella scuola trasformata in dormitorio durante il G8 del luglio 2001. Un documento che nasce dal dissenso per la nomina a nuovo capo della polizia di Antonio

Manganelli: «Ci stupisce e ci spinge fuori dal silenzio che normalmente manteniamo, anche a garanzia del sereno svolgimento dei processi in corso, l'assenza di riflessione da parte del Governo italiano su una vicenda di tale gravità e, al contrario, la decisione da parte del medesimo di operare un avviamento al vertice della Polizia nel segno della continuità specifica con la gestione precedente».

Ma gli avvocati di quello che viene comunemente definito il Genoa Legal Forum, non conoscevano ancora la notizia della nomina a capo gabinetto del ministro dell'Interno Giuliano Amato di Gianni De Gennaro, ex capo della polizia che è stato indagato

perché sospettato di aver istigato l'ex questore di Genova, Francesco Colucci a mentire quando ai primi di maggio entrò nell'aula del processo Diaz come testimone e ne uscì con una denuncia per falsa testimonianza. Il fatto che il governo, a fronte di un così pesante sospetto proveniente da una

procura della repubblica, non solo non abbia deciso di mettere prudentemente da parte De Gennaro, ma lo abbia innalzato ad un ruolo di primo piano nel cuore del Viminale, fa passare in secondo piano anche la pantomima della commissione parlamentare sul G8 sbandierata come promessa elettorale dal centro sinistra e sempre schivata con mille scuse.

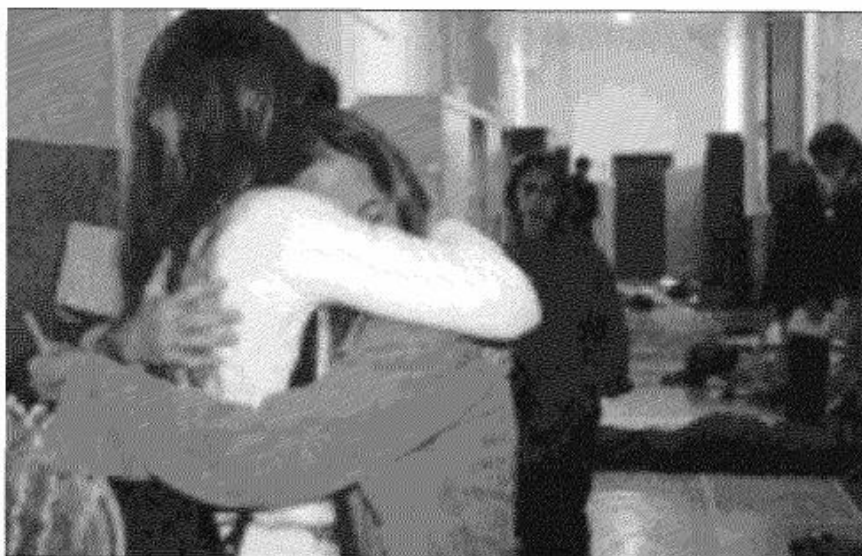
Per questo il Genoa Legal Forum, oggi, sente di dover intervenire. Per ricordare che 93 persone massacrate senza un motivo e poi accusate con false prove, attendono un giusto risarcimento, ma soprattutto per «tentare di giungere ad una verità giudiziaria che sia in grado di dimostrare a tutti che viviamo ancora in un Paese democratico e libero, in cui il soprano, la violenza ingiustificata e l'abuso vengono puniti anche qualora vengano commessi dalle forze dell'ordine o da chi esercita un potere politico, economico o, appunto, di polizia».

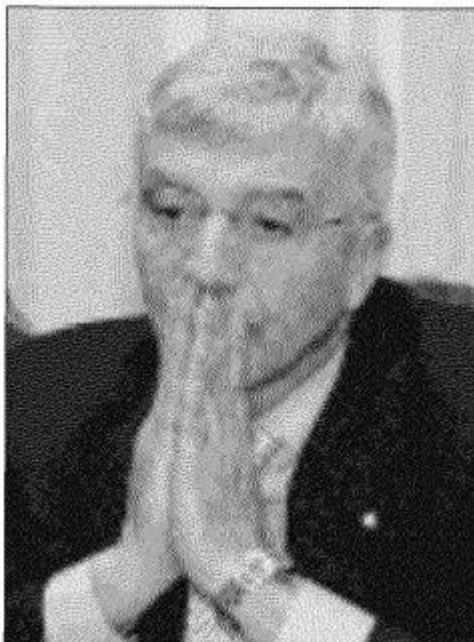
Dopo «le reticenze, i silenzi, le sfrontate menzogne», dicono gli avvocati, oggi di fronte ad un capo della polizia e ad un ex questore indagati perché ritenuti complici

nel tentativo di impedire che si conosca la verità su una delle pagine nere della storia italiana, «non abbiamo sentito alzarsi dai partiti e dalla stampa, le voci di coloro che quotidianamente si interrogano sulla certezza del diritto e sul rispetto della legge e delle istituzioni, non li abbiamo visti stracciarsi le vesti di fronte alla situazione paventata dalle indagini svolte dalla Procura genovese».

Un silenzio che per il Genoa Legal Forum equivale all'isolamento civile e istituzionale dei magistrati che stanno provando a scoprire la verità sulla Diaz e su Bolzaneto. «Chiediamo almeno, oggi, che venga garantito e protetto il lavoro di coloro che tentano faticosamente di restituire alle vittime di quei giorni e ai cittadini del nostro Paese la dignità e la realtà di parole come democrazia, giustizia, verità».

Secondo i legali, quanto sta accadendo è la dimostrazione di «arroganza di un potere che si sente illimitato... non più qualche mela marcia ma un cesto che va riformato». «Mele» che sono state sempre lucidate e conservate con cura da chi, in questi sei anni, ha governato l'Italia.





RIMOSSO E PROMOSSO

De Gennaro non sarà più il capo della Polizia, ma per lui è subito arrivata la nomina a capo di gabinetto del ministro dell'Interno Giuliano Amato

“L'avvicendamento al vertice è avvenuto nel segno della continuità specifica con la gestione precedente”

“Chiediamo che venga garantito e protetto il lavoro di coloro che tentano con fatica di trovare la verità”
